



Mensile di informazione religiosa
per la pastorale della Parrocchia
San Bernardino di Molfetta
~ Parroco don Pasquale Rubini ~

ANNO IX N. 6 - aprile 2021

Comunione

Comunità

IL CORAGGIO DELLA PASQUA

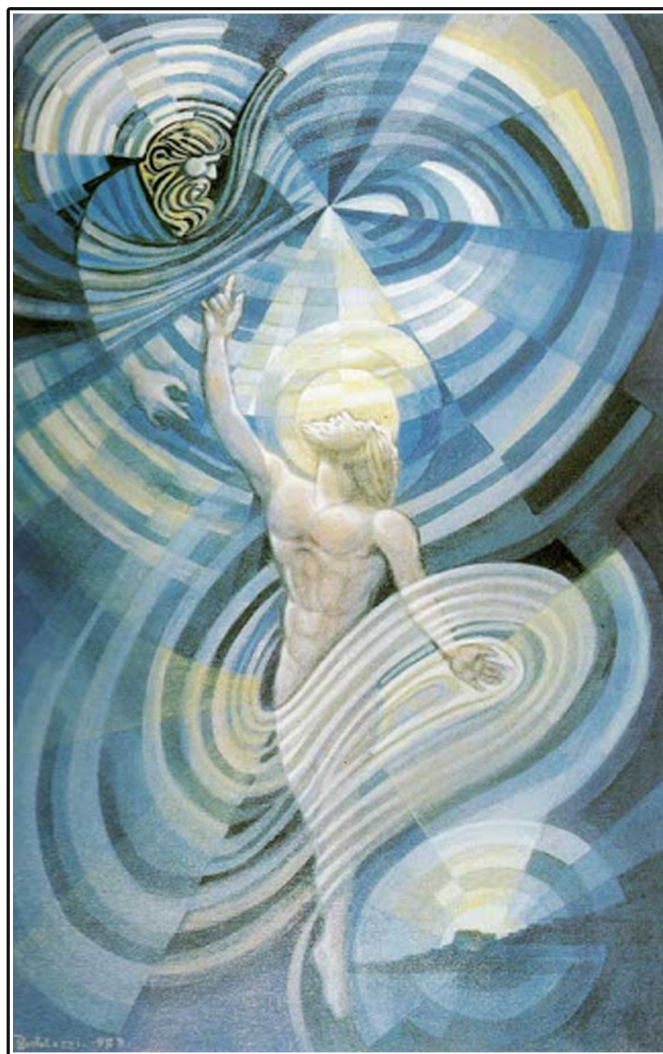


don Pasquale Rubini
Parroco

In un momento storico caratterizzato dalla fragilità delle relazioni, dalla paura delle malattie e da una sofferenza globale che miete vittime tra i più deboli della Terra, celebriamo la **Pasqua di morte e di resurrezione di Cristo, evento che rinnova il mondo inondandolo della luce di Dio.** Gesù risorto vive la vita immortale che è partecipata a quanti nella fede, con i sacramenti e nell'obbedienza alla carità vivono l'ascolto dei figli e la responsabilità dei fratelli. **La luce delle piaghe gloriose di Cristo coinvolge la totalità dell'umano offrendo la forza di vivere e la speranza del futuro.** Nel guardare Cristo Crocifisso-Risorto e fidandosi delle sue parole, si può sperimentare il **suo abbraccio di misericordia e di perdono che ognuno può ridonare al proprio fratello** con gesti di solidarietà e di tenerezza.

L'*alleluia* pasquale sèrona a riconsiderare la dignità di ogni persona umana chiamata alla salvezza che solo Dio può donare; invita a pensare il valore, inscritto nel cuore dei credenti, della libertà dal peccato per essere disponibili al bene e a gustare la gioia dei salvati; invoca un'autentica responsabilità fraterna nei confronti del prossimo; spinge ad adottare stili di vita che facilitano un'ecologia sostenibile; sollecita una rinnovata partecipazione sociale e politica per promuovere una cittadinanza attiva.

È un tempo difficile che l'umanità sta attraver-



sando, siamo a una svolta! A ciascun credente di buona volontà il compito di rendere la novità della Pasqua di Cristo un avvenimento presente nella mente, vivo nel cuore e operativo nelle scelte, in una forma comunitaria e fraterna. Pertanto, come ha affermato il Servo di Dio don Tonino Bello: «*Coraggio gente! La Pasqua*

La Pasqua ci porta l'annuncio che Dio non è solo il "totalmente Altro" nel quale navighiamo, ma è anche il "totalmente Dentro" che si è fatto inclino di quell'appartamento privatissimo che si chiama "persona umana". Sicché, dal giorno di Pasqua l'indirizzo provvisorio della Santissima Trinità porta i connotati di ciascuno di noi. Coraggio, gente! La Pasqua vi prosciughi, fino all'ultima goccia, i ristagni di disperazione che si sono sedimentati nel cuore. E, insieme al coraggio di esistere, vi ridia la voglia di camminare».
Buona Pasqua a tutti!



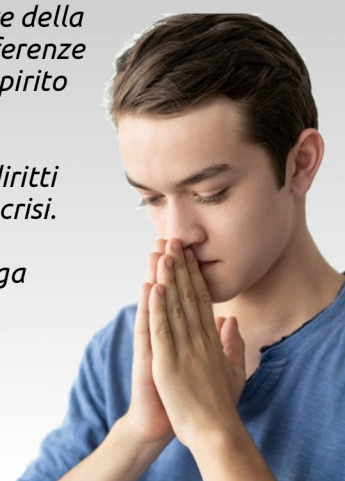
INTENZIONI DI PREGHIERA DEL MESE DI APRILE

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen.

Intenzione del Papa: preghiamo per coloro che rischiano la vita lottando per i diritti fondamentali nelle dittature, nei regimi autoritari e persino nelle democrazie in crisi.

Intenzione dei Vescovi: perché la luce della Pasqua, vincendo le tenebre, avvolga ogni creatura trasfigurandola nella bellezza del Signore risorto.

Intenzione per il Clero: Cuore di Gesù, trafitto e tornato a Vita risorta, colma della Tua Grazia il cuore dei Tuoi ministri, perché siano efficaci strumenti di speranza e di salvezza.



Rubrica «Parrocchia e ... »

PARROCCHIA E ... PROMOZIONE DELLA VITA UMANA



don Vincenzo Marinelli

sacerdote della diocesi di Molfetta, dottore in Teologia della Comunicazione e Responsabile del canale Telegram "La buona novella"

Tra i diversi effetti della recente pandemia, c'è da annoverare un risultato importante, che tuttavia non rientra nelle statistiche e negli aggiornamenti quotidiani. **La diffusione del contagio ha permesso di riflettere ulteriormente sulla vita, sulla sua precarietà e, di conseguenza, sull'importanza della sua cura.** A tal fine si è avvertito con maggiore urgenza la necessità di ripensare l'organizzazione sanitaria e non, di programmare l'investimento di risorse aggiun-

tive, di attuare piani di assistenza delle categorie più a rischio.

La pandemia ha "soltanto" ampliato un'attenzione per la cura della vita che nella cultura sociale è già diffusamente presente. Si pensi all'interesse sempre maggiore per l'*healthy food*, oltre ai numerosi centri di benessere e di attività motoria. **Ma la cura per la vita va ben oltre l'attenzione all'aspetto fisico o alla salute del corpo.**

La cura della vita richiede che non si guardi soltanto all'efficienza, alle prestazioni da migliorare o alle imperfezioni da sottoporre a *lifting*, ma **che si riconosca la dignità che possiedono anche condizioni di vita meno ottimali, e dunque maggiormente bisognose di attenzione e di cura perché più precarie**. È questo un grande paradosso dei nostri tempi, in cui da un lato si esalta la cura per se stessi, mentre dall'altro lato non si supporta abbastanza la cura per il concepimento, per tutelare sia madre che nascituro; per incentivare la natalità; per sostenere le famiglie nelle diverse tappe della vita familiare; per garantire condizioni di vita e assistenza dignitose anche nella fase in cui la vita si avvicina al suo epilogo.

Accanto a queste considerazioni che evidenziano in particolare la necessità di prendersi cura della vita nella sua dimensione sociale e fisica, occorre tuttavia allargare ancora di più lo sguardo. La vita infatti non è limitata solo alla sua dimensione sociale e materiale, e lì dove ci si fermasse solo a questo aspetto, la vita risulterebbe sminuita rispetto al grande mistero che rappresenta. Molto spesso alcune sofferenze, patologie o scelte materiali, hanno la loro matrice nella dimensione psicologica e spirituale dell'esistenza. Lì dove non ci si prendesse cura anche di queste dimensioni della vita, il valore della vita stesso ne sarebbe impoverito. Per questo, **il contributo che una comunità parrocchiale può offrire alla cura della vita è davvero insostituibile**.



Ogni parrocchia è inserita in un territorio come casa tra le case, ma ancor di più famiglia tra le famiglie. **La comunità parrocchiale ha un compito unico: è chiamata ad essere un punto di riferimento e una compagna di viaggio di ogni tappa della vita umana**. Come il buon samaritano, la comunità parrocchiale è **chiamata a farsi prossima dell'umanità con cui viene a contat-**

to e a fasciare le sue ferite, a prendersi cura della vita, in particolare della sua dimensione spirituale.

Questa missione della comunità parrocchiale si realizza anzitutto con la trasmissione della fede, ovvero consegnare alle nuove generazioni la testimonianza viva del proprio rapporto con il Dio della vita. In tutta l'attività pastorale della comunità parrocchiale, questo compito rimane il nucleo fondamentale dal quale non si può prescindere. È per questo che sin dal Battesimo la comunità parrocchiale è un soggetto attivo che si fa garante, soprattutto lì dove i genitori non siano credenti, di educare nella fede il nascituro. Attraverso la celebrazione dei diversi sacramenti, che segnano pian piano tutte le tappe della vita umana, la comunità è sempre chiamata a prendersi cura che la dimensione spirituale della vita, ovvero la relazione personale con Dio, cresca, si alimenti e si fortifichi sempre di più.



Pian piano la comunità prepara i ragazzi a divenire uomini di fede, insegna gli atteggiamenti attraverso i quali porsi correttamente in relazione con Dio, a saper chiedere perdono a Lui e ai fratelli, riconoscendo i propri peccati e le proprie omissioni. Li avvicina all'insegnamento più sublime, che è quello dell'amore capace di donarsi per gli altri fino al sacrificio di sé. Sull'esempio di Gesù e nutrendosi della sua grazia, trasmette il valore della comunione ecclesiale, della fraternità umana, dell'amicizia sociale. Inoltre si prende cura di formare la persona a scelte di vita autentiche fondate sulla fedeltà e indissolubilità, quali espressioni di un amore vero.

La comunità pertanto è sempre un soggetto attivo che si prende continuamente cura della vita, anche quando la vita umana ha compiuto il suo corso. Quotidianamente nella celebrazione eucaristica prega secondo le necessità di tutti credenti e non credenti e continua ad

affidare alla misericordia di Dio anche i fratelli che hanno già compiuto il cammino terreno. Infine, proprio perché motivata dalla consapevolezza dell'eternità dell'esistenza, la comunità cristiana comprende il valore profondo anche degli aspetti più materiali ed urgenti della vita umana e se ne prende cura. Per questo, **non dimentica di adoperarsi per rispondere al bisogno di "pane quotidiano" che in forme sempre più diverse le viene richiesto.** Ed è proprio nel trova-

Comunità

QUARANTENA QUARESIMALE



Luigi la Grasta
e Rosaria Grillo

Tra Quaresima e quarantena, dovuta all'emergenza sanitaria per Covid-19, permane un singolare legame: quello delle rinunce e dei sacrifici. Una sorta di digiuno a cui tutti, non solo i credenti, sono stati obbligati. Una preparazione alla Pasqua globale. Un digiuno del relazionarsi fisicamente, finalizzato al contenimento della diffusione del coronavirus. Quaresima significa "*quarantina*", ossia quarantena. L'analogia con quanto stiamo vivendo, quindi, è sorprendente.

La Genesi racconta il diluvio universale di 40 giorni. A noi cristiani, il diluvio universale fa pensare al Battesimo, con cui l'umanità entra nella nuova creazione inaugurata da Cristo. Gesù, dopo il battesimo nel Giordano, si ritirò per 40 giorni nel deserto per combattere e vincere per noi le tentazioni del demonio. E furono ancora 40 i giorni nei quali Gesù si mostrò ai discepoli dopo la sua risurrezione, prima di salire al Padre, per effondere lo Spirito Santo sulla sua Chiesa.

Anche la Chiesa, dunque, ha legato questo tempo di rinnovamento a un numero, un numero santo, che ci parla di una strada da percorrere, di una attesa e di un combattimento che può essere anche duro e faticoso: una

re risposte sempre nuove ed efficaci a questi bisogni, che la comunità cristiana si rende profetica ed anticipa nel presente il Regno di Dio, lo rende in qualche modo visibile.

Per quanto sia consapevole che solo nel Regno di Dio l'uomo potrà godere della beatitudine eterna e di una condizione di benessere assoluto, si impegna per lenire la sofferenza corporale e spirituale di ogni uomo, sapendo che, proprio in essi, si nasconde il suo amato Signore.



strada che conosce prove e tentazioni, ma che è ricca delle armi della preghiera, della penitenza e della carità e conduce alla splendida meta della santità.

In questo tempo assurdo, non comprendiamo ciò che Dio vuole comunicarci. Pensiamo, purtroppo, alle nostre certezze che sembrano sgretolarsi. Gesù, invece, ci dimostra che la verità vera è invisibile agli occhi. Lui darà Spirito Santo in abbondanza nel Mistero pasquale. Infonderà in noi la speranza che non delude. Gesù, maggiormente in questa Quaresima, ci ha parlato di un futuro di misericordia fatto di un perdono per dono. Abbiamo ammirato il Crocifisso e visto la croce che, inchiodando l'Uomo, ha schiodato l'umanità. I nostri errori non sono una condanna, ma una riflessione per poter essere migliori.

La Quaresima, dunque, è la versione cristiana della quarantena medicinale: un obbligo di dimora interiore per avvertire sulla pelle l'assenza di ciò che è necessario per vivere. In questi giorni critici, appena trascorsi, non siamo affondati nel caos e nella paura se abbiamo poggiato i piedi sulla "roccia", ovvero se siamo stati uniti al Signore, se abbiamo guardato l'esistenza con gli occhi del Risorto. Non è stato un peso la forzata distanza dai nostri cari, il digiuno neces-

sario (e doveroso) dal contatto fisico, dagli abbracci, dai baci, dalle feste e dai ritrovi. Tutto è stato per noi: prendiamo sul serio le lezioni della vita e facciamo in modo che l'esitazione nel contatto divenga delicatezza, e che il nostro accesso al corpo dell'altro, con un contatto che deve profumare solo di fraternità, non sia mai più banalizzato.

Nella terza domenica di questa Quaresima siamo rimasti colpiti dalla forza con cui Gesù ha cacciato i venditori dal tempio e rovesciato a terra i banchi dei cambiamonete. Il tempio, casa del Padre, non deve essere un luogo di mercato ma di incontro con Dio. **Oggi, purtroppo, la logica del dare/avere è presente in ogni realtà umana: un dare/avere che si manifesta anche nell'offrire a Dio sacrifici e aspettarsi in cambio ciò che si è chiesto, e più il sacrificio è grande e impegnativo più ci si aspetta una risposta puntuale che risolva i problemi e realizzi ciò che si è chiesto.** Gesù compiendo questo gesto forte nel tempio dice all'umanità di non ragionare in modo economico con Dio, ma da figli.

Ciò che Dio dona all'uomo è puro amore gratuito: ciò che l'uomo chiede a Dio è consapevolezza di avere bisogno di Lui. Il cristianesimo non è più basato su sacrifici di animali, ma sulla vita intera dell'uomo che si rende interlocutore di Dio chiedendo e ricevendo direttamente da Lui il suo amore. **Ciò che Dio offre non ha biso-**



gno di denaro in cambio, perché è un puro dono.

Ciò che noi offriamo a Dio dovrebbe essere lo stesso puro amore per chi ci ha creato. Tutta la nostra vita può e deve essere quell'offerta pura che noi doniamo a Lui, crescendo sempre più nella consapevolezza che tutto è nelle sue mani. La nostra vita è nelle sue mani. E il desiderio profondo di vita che ciascuno di noi porta nel cuore, si soddisfa solo accogliendo liberamente la sua presenza e la sua grazia. **Non ci sono altre strade, altri mercati, altri banchi dove poter acquistare la vita.** Il nostro impegno, in questo tempo, è di rendercene conto sempre di più e di fare nostro più che possiamo questo amore così grande. Questo è un tempo di speranza e la speranza è come l'arcobaleno che nasce dopo la pioggia, prima del sole.

Liturgia

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

L'ESAME DI COSCIENZA



Gaetano la Martire

Come tutti i Sacramenti, anche quello della Penitenza agisce "*ex opere operato*", cioè è valido di per sé. Tuttavia, **la sua efficacia, come sappiamo è strettamente legata, alla disposizione con cui ciascun fedele si accosta a riceverlo.** A tale proposito, non sembra inutile o superfluo ribadire che **il pentimento, perché possa ritenersi sincero ed efficace, deve sostanziarsi di una ferma volontà di non ricadere negli stessi peccati, nonché dell'impegno di rimuovere**

tutto ciò che possa diventarne occasione.

Purtroppo, quando l'esistenza di questo sacramento non è addirittura ignorata, in molti ci si accosta a riceverlo con incredibile leggerezza e superficialità, spesso per abitudine o per obbedienza al precetto della Chiesa che richiede almeno una confessione annuale, dando per scontato che, inevitabilmente, si tornerà a commettere gli stessi errori. In questo modo, si contraviene, così, al giusto "*timore di Dio*" e confidando arbitrariamente nella Sua infinita pazienza e misericordia, rimandiamo ad un tempo, che

forse non ci sarà concesso, la nostra conversione. Ancor più triste è la situazione spirituale di chi, condizionato dalla vigente mentalità che considera lecito tutto ciò che procura piacere, ha perduto completamente il senso del peccato, sicché non esita a dichiararsi a posto con la propria coscienza, giusto davanti a Dio e agli uomini.

Queste semplici considerazioni, che riflettono, nelle loro varie sfaccettature, la situazione spirituale di molti fedeli, **devono indurci ad accostarci a ricevere questo Sacramento con la necessaria preparazione, dopo un sereno e serio esame di coscienza fatto in un clima di silenzio e di preghiera**, col cuore pronto ad accogliere l'azione dello Spirito Santo e, magari, contemplando l'immagine di Gesù crocifisso. Ci verrà spontaneo esclamare con San Francesco «*Chi sei Tu o Dio e chi sono io!*».

Ci renderemo conto di essere creature fragili, incapaci di amare Dio, sommo bene con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le nostre forze ed il prossimo più di noi stessi, come ci ha insegnato Gesù e i nostri peccati diventeranno per noi la testimonianza evidente del nostro attaccamento alle realtà terrene laddove, invece, dovremmo aspirare a quelle celesti.

In questo esame, ci lasceremo guidare dalla parola di Dio, dalla legge che Egli ha scolpito nel cuore di ogni uomo prima ancora che sulle Tavole di pietra affidate a Mosè, contemplata alla luce della novità del Vangelo annunciato da Gesù, Parola del Padre, degli insegnamenti apostolici e della Chiesa. In particolare, sarà opportuno riflettere sui nostri peccati di omissione, le buone opere di misericordia spirituale e corporale, mediante le quali avremmo potuto e dovuto alleviare le sofferenze che affliggono l'esistenza di tanti fratelli, ricordando che proprio su queste manchevolezze saremo giudicati (*Giudizio Finale* Mt. 25,33-46; *Le Beatitudini* Mt. 5,3-12).



GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI 25 aprile 2021

Per la **Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni 2021** l'Ufficio CEI ha scelto di sottolineare la dimensione comunitaria del cammino di santificazione, ispirandosi ad una espressione di Papa Francesco, contenuta nella Esortazione Apostolica *Gaudete et Exultate*, 141. Al capitolo su alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale, si evidenzia il compito della comunità: «**la santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due**».

In questo modo, si intende approfondire l'aspetto comunitario della vocazione. La vocazione non è mai soltanto personale, ma è sempre anche "nostra": la santità, la vita è sempre spesa insieme a qualcuno. E questo è un elemento essenziale di ogni vocazione nella Chiesa. Proprio questa, infatti è «*l'originalità della vocazione cristiana: far coincidere il compimento della persona con la realizzazione della comunità*» (Pontificia Opera per le Vocazioni Ecclesiastiche, *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, Roma 5-10 maggio 1997, 18d).

In questa occasione, pregheremo per le vocazioni, in particolare affinché molti vogliano accogliere la voce del Signore e rallegrare la Chiesa con la generosità e la fedeltà delle loro risposte.

AGENDA PARROCCHIALE - aprile 2021

sabato
24

Santa Messa Crismale

ore 18:30 - Santa Messa in Cattedrale e conclusione diocesana della Visita Pastorale del Vescovo

venerdì
16

Catechesi parrocchiale

a partire dalle ore 19:30